

Ma dobbiamo ancora una volta accusare quella mentalità antistoricista che presiedette a tutta la Conferenza della pace?

Tratteremo in poche linee la storia di quest'ultimo periodo della Macedonia, perchè risalti maggiormente la gravità della situazione attuale.

Il nostro Pasquale Mancini dava questa definizione alla parola « nazionalità »: « La nazione è una società naturale umana basata sull'unità di territorio, d'origine, di tradizioni e di lingua, che si manifesta in una comunione perfetta di vita e di coscienza sociale ».

Questo concetto ispirò il trattato di San Germano, che con gli articoli 51 e 60 affermava che le minoranze etniche sono quelle che « differiscono dalla maggioranza delle popolazioni, per la razza, la lingua o la religione ».

Tenuto ben fisso questo criterio si noterà come il trattato in parola si sia poi dimostrato in contrasto con se stesso quando si è trattato di applicarlo in tutta la sua estensione per il riconoscimento del diritto d'autodeterminazione delle minoranze nazionali.

Il concetto però così lucidamente fissato dal Mancini veniva contrastato nella sua definizione dalla mentalità greco-turca, che ai fini di un dominio da affermare e da conservare sulla Macedonia, basava la nozione di nazionalità sul fondamento della religione. Quando infatti la Macedonia si separò nel 1870 insieme con la Bulgaria dalla chiesa patriarcalista greca, formando l'Esarcato, cioè la Chiesa nazionale bulgara, il clero greco la scomunicò, e nell'art. 1 della sentenza così si esprime: « Noi deploriamo, condanniamo e dichiariamo contrario all'insegna-